



# Segmenti e soprasedimenti

# SEGMENTI

Per interpretare e produrre una frase è necessario:

- Segmentare il flusso sonoro in vocali e consonanti
- Individuazione dei segmenti > individuazione delle parole → significati
- Capacità di individuare segmenti = parte della competenza fonologica.

# SEGMENTI

Continuum sonoro è segmentabile in unità discrete, dette **SEGMENTI**

Analisi dei segmenti in **tratti** distintivi = proprietà fisiche che rendono alcuni segmenti simili, e perciò parte di una classe naturale, ed altri estranei alla classe

# SEGMENTI

I tratti hanno due funzioni:

- CLASSIFICATORIA
- COMPOSIZIONALE

# SEGMENTI

**Funzione classificatoria:** definire classi naturali di suoni

Ogni segmento viene specificato con un fascio di tratti che lo rende individuabile in modo non ambiguo

Ogni singolo segmento appartenente ad una classe naturale sarà specificato coi tratti che definiscono la classe naturale più alcuni tratti che servono a distinguerlo dagli altri segmenti della classe stessa

# SEGMENTI

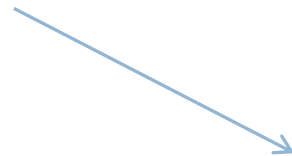
## Funzione classificatoria

Esempio: classe naturale delle vocali anteriori in italiano [i], [e], [ɛ]

Due tratti



tratto definitorio per elementi  
vocalici



tratto definitorio per elementi  
anteriori

Per specificare le tre diverse vocali serve un ulteriore tratto riferito all'altezza

# SEGMENTI

**Funzione compositiva:** specificare le caratteristiche che simultaneamente formano un singolo evento articolatorio

I tratti hanno anche la funzione di isolare una simultaneità di eventi nel continuum del messaggio sonoro. Descrivono fatti articolatori.

**Ad esempio:** un segmento definito nasale, arrotondato è tale per cui nella stessa porzione di tempo si abbassa il palato molle e si arrotondano le labbra. La simultaneità di questi eventi è possibile perché i due movimenti sono indipendenti

# SEGMENTI

I segmenti che hanno funzione distintiva all'interno di un sistema fonologico (= distinguere significati) sono detti fonemi

I fonemi si rappresentano con un simbolo dell'alfabeto fonetico tra barre diagonali: /l/, /n/ etc.

La funzione distintiva è rivelata dalla presenza di **coppie minime** di parole

*varo vs. faro vs. caro*

*vero vs. mero*

*Etc.*



# SEGMENTI

**Allofoni:** due segmenti che non hanno valore distintivo, ma sono in distribuzione complementare. La loro distribuzione è predicibile dal contesto:

[m]                      vs.                      [ŋ]

*Invidia vs. angolo*

[ŋ]: davanti a consonanti velari in italiano ([k], [g])

[m]: davanti a consonanti labiodentali ([f], [v])

# SEGMENTI

**Varianti libere di un medesimo fonema:** due foni appaiono nel medesimo contesto senza portare ad alcun cambiamento di significato.

[e]                      vs.                      [ɛ]  
*verde*                      vs.                      *verde*

# SEGMENTI

L'insieme dei tratti distintivi può variare da lingua a lingua, anche se la maggior parte delle lingue il numero dei segmenti è tra 20-40

Concetto di suono: 2 livelli

- Fono [p]
- Fonema /p/

# SEGMENTI

Abbiamo detto che un fonema può realizzarsi nella realtà fisica in diversi elementi fonetici

Q1: Come capiamo che due segmenti sono realizzazioni superficiali diverse derivate da un unico fonema?

Q2: Come facciamo a decidere quale è la forma sottostante, cioè il fonema?

# SEGMENTI

Q1: Come capiamo che due segmenti sono realizzazioni superficiali diverse derivate da un unico fonema?

→ Se due elementi fonetici sono in distribuzione complementare, allora sono le realizzazioni fonetiche di uno stesso fonema.

Q2: Come facciamo a decidere quale è la forma sottostante, cioè il fonema?

# SEGMENTI

Abbiamo detto che un fonema può realizzarsi nella realtà fisica in diversi elementi fonetici

Q2: Come facciamo a decidere quale è la forma sottostante, cioè il fonema?

Molti fenomeni fonologici colpiscono classi di fonemi (e non fonemi singoli), per cui si può supporre che nella competenza dei parlanti i fonemi si distribuiscano in base a certe proprietà interne.

## ALCUNI ESEMPI

Plurale in inglese: se un nome finisce in occlusiva sorda, la *-s* del plurale è realizzata come [s]; se finisce in occlusiva sonora, *-s* è realizzata come [z].

➤ map[s]	tab[z]
➤ cup[s]	cub[z]
➤ mat[s]	fad[z]
➤ hit[s]	bid[z]
➤ pack[s]	rag[z]
➤ tick[s]	leg[z]

→ Le occlusive sorde e quelle sonore hanno lo stesso effetto indipendentemente dal luogo di articolazione, ma solo in base al fatto di essere sonore o meno, quindi in base al parametro della sonorità.

## ALCUNI ESEMPI

Possessivi in Zapoteco: in questa lingua il possesso è espresso dal prefisso [s]: tutte le occlusive sonore iniziali diventano sorde indipendentemente dal luogo di articolazione (-*be* finale indica che il possesso è di III persona singolare)

➤ bere	‘chicken’	S-pere-be	‘his chicken’
➤ biuuza?	‘guest’	S-piuuza-be	‘his guest’
➤ daa	‘mat’	S-taa-be	‘his mat’
➤ doo	‘rope’	S-too-be	‘his rope’
➤ geta	‘tortilla’	S-keta-be	‘his tortilla’
➤ gamiZa?	‘shirt’	S-kamiZa-be	‘his shirt’



# FORME SOGGIACENTI

Un altro argomento per mostrare che nella competenza dei parlanti ci sono rappresentazioni mentali dei suoni è dato dai casi in cui, modificando la forma di un elemento lessicale (per es. con la flessione), si osservano trasformazioni dei segmenti che i parlanti realizzano in maniera sistematica.

Questo suggerisce che nella competenza dei parlanti ci siano rappresentazioni astratte degli elementi lessicali, ovvero forme soggiacenti.

# FORME SOGGIACENTI

Esempio: in tedesco le occlusive alla fine di una parola sono sempre sorde, per cui Rat ‘ragione’ e Rad ‘ruota’ sono forme omofone, [Ra:t]. Tuttavia i parlanti sanno benissimo che, per esempio nella formazione del plurale, le due radici presentano distinzione di sonorità (Rä[d]er / Rä[t]e).

# FORME SOGGIACENTI

Esempio [s] [z]

[azino] [zdepo]

[sale] [staŋko] [abside] [ansja] [rɛbus]

Regolarità nella distribuzione e complementarità nella distribuzione

[z]: prima di consonante sonora; in posizione intervocalica

[s]: inizio di parola prima di un segmento [-consonantico]; prima di consonante sorda;  
tra consonante e vocale/semiconsonante; fine di parola

# FORME SOGGIACENTI

- Relativamente semplice descrivere i contesti in cui si ha [z] mentre è più complesso descrivere quelli in cui si ha [s].
- [z] ricorre tra due suoni [- consonantici] e prima di un suono [+sonoro]. [s] ricorre in tutti gli altri contesti

# FORME SOGGIACENTI

- Complicazione della grammatica riflette la complicazione della realtà
- Per descrivere un fenomeno si opta per la soluzione **più semplice**
- Ovvero [s]

# SULLA STRUTTURA INTERNA DEI FONEMI

I tre casi che abbiamo osservato si basano su distinzioni di sonorità. Un legittimo sospetto sarebbe quindi pensare che nella competenza i fonemi siano analizzati sulla base dei tratti articolatori.

Ma ci sono casi più complessi. A volte sembrano costituire una classe naturale gruppi di suoni che non sono del tutto assimilabili dal punto di vista articolatorio.

## UN ESEMPIO

In arabo la forma dell'articolo è *al*. La laterale si assimila al primo suono della parola successiva, ma solo se è uno di questi suoni: /t, d, s, z, ʃ, r, l, n/. Cosa hanno in comune?

*al kittab* "il libro"    ma

*ad dars* "la lezione"

*al firaash* "il letto"

*ar ruz* "il riso"

*al baab* "la porta"

*az zayt* "l'olio"

*al faras* "il cavallo"

*an naars* "il popolo"

*al qamar* "la luna"

*aš šams* /aʃ ʃams/ "il sole"

## UN ESEMPIO

In arabo la forma dell'articolo è *al*. La laterale si assimila al primo suono della parola successiva, ma solo se è uno di questi suoni: /t, d, s, z, ʃ, r, l, n/. Cosa hanno in comune?

→ Queste consonanti non hanno nulla in comune per quanto riguarda i parametri articolatori visti in precedenza: modo di articolazione, luogo di articolazione e sonorità



## UN ESEMPIO

I suoni /t, d, s, z, ʃ, r, l, n/ hanno qualcosa in comune: sono pronunciati utilizzando la parte anteriore della lingua (la corona). Si tratta di una proprietà che hanno in comune le seguenti articolazioni: dentali, alveolari, post-alveolari, retroflesse e palatali.

→ Consonanti con il tratto [+coronale]

→ Come vedete, la teoria fonologica ha bisogno di caratteristiche più precise e più piccole, ovvero i tratti distintivi, per spiegare processi come quelli visti per l'arabo e per identificare una classe naturale di fonemi.

# I TRATTI DISTINTIVI

I tratti sono binari, cioè sono dotati di due valori

Alcuni tratti sono binari per natura, altri sono n-ari.

Ad esempio: tratto [arrotondato] e tratto [alto]

Tratto [arrotondato]: inerentemente binario. Segmenti che si articolano con le labbra vs. segmenti che si articolano con le labbra distese. Quindi, una vocale o è arrotondata o non lo è.

# I TRATTI DISTINTIVI

Tratto [alto]: n-ario. Un suono può essere più o meno alto (vari gradi di altezza).

→ Per rendere binaria una distinzione n-aria, bisogna aggiungere altri tratti.

# I TRATTI DISTINTIVI

Come per l'inventario dei fonemi, anche i tratti distintivi con effettivo valore fonologico sono specifici per ogni lingua (non tutte le opposizioni fonetiche hanno sempre valore fonologico).

Come si vedrà, oltre a essere la struttura interna dei fonemi, i tratti distintivi sono l'oggetto delle regole fonologiche di una lingua (per es., le regole aggiungono, sottraggono o trasformano i tratti).

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Classe Maggiore

[sillabico]: suono che occupa il nucleo di una sillaba.

[sonorante]: suono prodotto con una configurazione del canale vocale che permette sonorità spontanea.

[consonantico]: suono prodotto con un'ingente ostruzione nella cavità orale.

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

Ostruenti	Sonoranti	Vocali	Approssimanti
-SILL	-SILL	+SILL	-SILL
+CONS	+CONS	-CONS	-CONS
-SONORANTE	+SONORANTE	+SONORANTE	+SONORANTE

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Modo di Articolazione

**[continuo]**: suono prodotto senza causare un blocco del flusso d'aria nella cavità orale.

**[rilascio ritardato]**: suono articolato in due fasi, la prima di occlusione e la seconda di fuoriuscita fricativa dell'aria.

**[nasale]**: suono articolato con il velo del palato abbassato per permettere all'aria di uscire dal naso.

**[laterale]**: suono articolato con la sezione media della lingua abbassata ai lati per permettere l'uscita laterale dell'aria.

# OSTRUMENTI

<b>OCCLUSIVE</b>	<b>FRICATIVE</b>	<b>AFFRICATE</b>
<b>-CONTINUO</b>	<b>+CONTINUO</b>	<b>-CONTINUO</b>
<b>-RIL RIT</b>	<b>-RIL RIT</b>	<b>+RIL RIT</b>



# SONORANTI

<b>NASALI</b>	<b>LATERALI</b>	<b>VIBRANTI</b>
<b>+NASALE</b>	<b>-NASALE</b>	<b>-NASALE</b>
<b>-LATERALE</b>	<b>+LATERALE</b>	<b>-LATERALE</b>

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Luogo di Articolazione

**[coronale]**: suono prodotto con la parte anteriore della lingua (punta o lamina) sollevata rispetto alla posizione di riposo.

**[anteriore]**: suono prodotto con una costrizione sugli alveoli o su una zona anteriore rispetto ad essi.

**[stridulo]**: suono prodotto con uno stridore maggiore.

**[distribuito]**: suono prodotto con una costrizione che si estende per un'area considerevole lungo il flusso dell'aria.

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Luogo di Articolazione

[alto]: suono prodotto alzando il corpo della lingua rispetto alla sua posizione di riposo.

[basso]: suono prodotto abbassando il corpo della lingua rispetto alla sua posizione di riposo.

[posteriore]: suono prodotto arretrando il corpo della lingua rispetto alla sua posizione di riposo.

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Luogo di Articolazione

[arrotondato]: suono prodotto con arrotondamento delle labbra.

[advanced tongue root] ([ATR]): suono prodotto con un avanzamento della radice della lingua.

# TRATTI DISTINTIVI IN ITALIANO

## Tratti di Specificazioni Laringali

[sonoro]: suono prodotto con una vibrazione delle corde vocali.

# CONSONANTI E TRATTI DISTINTIVI

	<b>p</b>	<b>b</b>	<b>t</b>	<b>d</b>	<b>k</b>	<b>g</b>	<b>f</b>	<b>v</b>	<b>s</b>	<b>z</b>	<b>ʃ</b>	<b>ts</b>	<b>dz</b>	<b>tʃ</b>	<b>dʒ</b>	<b>m</b>	<b>n</b>	<b>ɲ</b>	<b>l</b>	<b>ʎ</b>	<b>r</b>	<b>j</b>	<b>w</b>
<b>[±sillabico]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>[±sonorante]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+
<b>[±consonantico]</b>	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-
<b>[±continuo]</b>	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+
<b>[±rilascio ritardato]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>[±nasale]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	-
<b>[±laterale]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	-
<b>[±alto]</b>	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	-	+	+
<b>[±basso]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>[±posteriore]</b>	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
<b>[±arrotondato]</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
<b>[±coronale]</b>	-	-	+	+	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	+	-	+	-	-
<b>[±anteriore]</b>	+	+	+	+	-	-	+	+	+	+	-	+	+	-	-	+	+	-	+	-	+	-	-
<b>[±stridulo]</b>	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>[±distribuito]</b>			-	-					-	-	+	-	-	+	+		-		-		-		
<b>[±sonoro]</b>	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+

# VOCALI E TRATTI DISTINTIVI

	<b>a</b>	<b>ɛ</b>	<b>e</b>	<b>ɔ</b>	<b>o</b>	<b>i</b>	<b>u</b>
<b>[±sillabico]</b>	+	+	+	+	+	+	+
<b>[±sonorante]</b>	+	+	+	+	+	+	+
<b>[±consonantico]</b>	-	-	-	-	-	-	-
<b>[±alto]</b>	-	-	-	-	-	+	+
<b>[±basso]</b>	+	-	-	-	-	-	-
<b>[±ATR]</b>	-	-	+	-	+	+	+
<b>[±posteriore]</b>	-	-	-	+	+	-	+
<b>[±arrotondato]</b>	-	-	-	+	+	-	+

# FONEMI E TRATTI DISTINTIVI

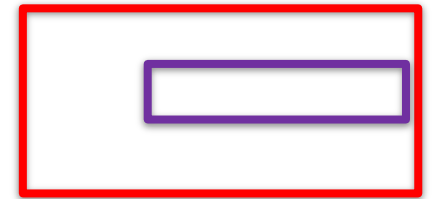
Possiamo immaginare che ogni fonema sia la realizzazione di una “matrice” di tratti distintivi che ne costituisce la struttura interna:

/t/

/f/

Proviamo insieme





# CONSONANTI E TRATTI DISTINTIVI

	p	b	t	d	k	g	f	v	s	z	ʃ	ts	dz	tʃ	dʒ	m	n	ɲ	l	ʎ	r	j	w
[±sillabico]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
[±sonorante]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+
[±consonantico]	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-
[±continuo]	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+
[±rilascio ritardato]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-
[±nasale]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	+	-	-	-	-	-
[±laterale]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	+	-	-	-
[±alto]	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+	-	+	-	+	+
[±basso]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
[±posteriore]	-	-	-	-	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
[±arrotondato]	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	+
[±coronale]	-	-	+	+	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	-	+	-	+	-	+	-	-
[±anteriore]	+	+	+	+	-	-	+	+	+	+	-	+	+	-	-	+	+	-	+	-	+	-	-
[±stridulo]	-	-	-	-	-	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+	-	-	-	-	-	-	-	-
[±distribuito]			-	-					-	-	+	-	-	+	+		-		-	-			
[±sonoro]	-	+	-	+	-	+	-	+	-	+	-	-	+	-	+	+	+	+	+	+	+	+	+



# SOPRASEGMENTI

Caratteristiche fonologiche che stanno “sopra” al materiale segmentale  
(~ musica sopra al testo di una canzone)

Accento

Toni

Lunghezza

## SOPRASEGMENTI: ACCENTO

Presenza di accenti di diversa forza caratterizza i sistemi fonologici di molte lingue che vengono dette dunque lingue accentuali

*felicità*

*ancóra vs. áncora*

**NB:** definizione di accento è complessa dal punto di vista articolatorio.  
Insieme di tre caratteristiche: intensità, lunghezza e altezza tonale

# SOPRASEGMENTI: ACCENTO

A seconda delle principali manifestazioni fonetiche, si distinguono due tipi di accento:

- Accento dinamico (stress accent) [caratterizza italiano]
- Accento musicale (pitch accent) [caratterizza giapponese]
- Altezza tonale è usata meno degli altri due correlati fisici nell'accento dinamico (principalmente per scopi intonativi), mentre costituisce il correlato fonetico principale nell'accento musicale.

# SOPRASEGMENTI: ACCENTO

## Posizione dell'accento

In alcune lingue la posizione dell'accento è predicibile.

In ungherese ad esempio è sulla prima sillaba di una parola; in polacco sulla penultima; in turco sull'ultima sillaba.

In latino l'accento è ugualmente predicibile: sulla penultima, se la sillaba è pesante (=vocale lunga/finisce con una consonante); sulla terzultima sillaba se la penultima è leggera (=vocale breve)

## SOPRASEGMENTI: ACCENTO

In alcuni casi, nelle lingue ad accento mobile, la sua posizione può essere determinata da fattori non fonologici: in inglese, per esempio, alcune coppie di parole composte dagli stessi segmenti sono distinte perché l'accento cade sulla prima sillaba se si tratta di un nome, sulla seconda se si tratta di un verbo:

*cónvert* 'convertito' vs *convért* 'convertire'

In spagnolo gli infiniti dei verbi hanno l'accento sull'ultima sillaba, il che viola le regole generali per l'assegnamento dell'accento in tale lingua (*decír* / \**décir*).

## SOPRASEGMENTI: ACCENTO

In altri casi, invece, le condizioni sono puramente fonologiche. In latino l'accento cade sulla penultima sillaba se questa è pesante, altrimenti sulla terzultima. Una sillaba pesante contiene una vocale lunga oppure è una sillaba chiusa.

-refé:cit

-reféctus

-réficit

# ACCENTI SECONDARI

- Oltre a un accento primario, le parole possono contenere accenti secondari. La prominenzza è minore in questo caso.
- La presenza di accenti secondari risponde all'esigenza di mantenere degli schemi ritmici regolari, in cui sillabe accentate e atone si alternano in modo equilibrato.
- Per questa ragione la posizione degli accenti secondari non è mai fissa ma dipende dal contesto in cui si trova la parola.



# SOPRASEGMENTI: ACCENTO

Sillabe toniche = accentate

Sillabe atone = non accentate

Sillabe toniche

Accento primario (marcato con accento acuto) ed accenti secondari (marcato con accento grave)

*Pàragóne, rìvoluzióne, pèdagògicaménte*

Le sillabe con accento secondario sono meno prominenti delle sillabe con accento primario, ma più prominenti delle sillabe atone

# SOPRASEGMENTI: TONO

- Altezza tonale = frequenza con cui le corde vocali vibrano
- Tanto più alta è la frequenza, tanto più un suono è acuto.
- L'italiano non è una lingua a toni: non ci sono due parole che si distinguono per diverse altezze tonali di una sillaba altrimenti identica.
- Le variazioni di altezza tonale in italiano sono invece usate nell'intonazione per distinguere significati a livello frasale (frase dichiarativa vs. domanda)

# ALTEZZA TONALE

In genere in tutte le lingue la sillaba accentata ha una tonalità leggermente più alta delle altre.

Nelle lingue “musicali” l’accento è caratterizzato principalmente da una maggiore altezza tonale.

Tuttavia ci sono lingue in cui l’altezza tonale è usata come tratto distintivo: sequenze identiche di suoni sono distinte in base all’altezza tonale con cui sono pronunciate.

# SOPRASEGMENTI: TONO

I sistemi tonali possono avere complessità diverse.

Alcune lingue hanno semplicemente due o tre toni:

Lingua Nupe: 3 toni (basso, alto, medio, L/H/M)

[ba]



L 'contare'

M 'tagliare'

H 'essere aspro'

# SOPRASEGMENTI: TONO

Altre lingue, invece, possono avere sistemi più complessi in cui ci sono toni modulati, ovvero composti:

Cinese mandarino:

-tono alto (mā ‘madre’)

-tono ascendente (má ‘canapa’)

-tono discendente-ascendente (mǎ ‘cavallo’)

-tono discendente (mà ‘rimprovero’)

# SOPRASEGMENTI: LUNGHEZZA

Una caratteristica fonetica che può avere valore distintivo in italiano è la **lunghezza**

**Lunghezza = durata dei suoni (in ita solo delle consonanti)**

Lunghezza consonantica

fata vs. fatta [fa.ta] vs. [fat.ta]

papa vs. pappa [pa.pa] vs. [pap.pa]

pala vs. palla [pa.la] vs. [pal.la]

## TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

Molti tratti sono definiti in modo tale per cui un valore è caratterizzato dalla presenza di una caratteristica e l'altro dalla sua assenza

Il polo caratterizzato dalla presenza di una certa caratteristica (detta *marca*) è chiamato **marcato**

Il polo in cui questa caratteristica è assente è detto **non marcato**

### Esempio [+/- sonoro]

Gli elementi [+sonori] sono caratterizzati dal vibrare delle corde vocali, mentre quelli [-sonori] dall'assenza della vibrazione.

# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

→ Quindi [+sonoro] è marcato; [-sonoro] è non marcato

Il concetto della marcatezza si applica anche ai segmenti: ci sono segmenti più o meno marcati

Per un segmento, il concetto di marcatezza ha delle conseguenze empiriche. Ad esempio, nei processi di neutralizzazione in genere sopravvivono i segmenti non marcati



# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

Esempio: neutralizzazione in tedesco del tratto [+/-sonoro] delle consonanti occlusive in fine di parola → occlusive [+sonore] in fine di parola diventano [-sonore] (cf. esempio slides precedenti)

# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

All'interno del generativismo, la relativa marcatezza dei segmenti e dei valori di un tratto è stabilita universalmente (Chomsky & Halle 1968)

I suoni non marcati sono:

- Più frequenti dei suoni marcati
- Più diffusi nei diversi sistemi fonologici del mondo
- I primi ad essere acquisiti
- In genere il punto finale di un mutamento linguistico (da marcato a non marcato)

(cf. Greenberg 1966)

# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

[a] è la vocale meno marcata universalmente, seguita da [i] e [u]

Queste tre vocali:

- (i) alta frequenza di distribuzione;
- (ii) [a] è presente in tutti i sistemi fonologici del mondo e [i]/[u] sono universalmente molto diffuse;
- (iii) [a] è la prima vocale acquisita dai bambini, seguita poi da [i] e [u];
- (iv) I mutamenti fonologici in genere non eliminano queste vocali

# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)

Se esiste un segmento marcato per una certa caratteristica in una lingua X, allora con ogni probabilità esiste anche il corrispondente non marcato.

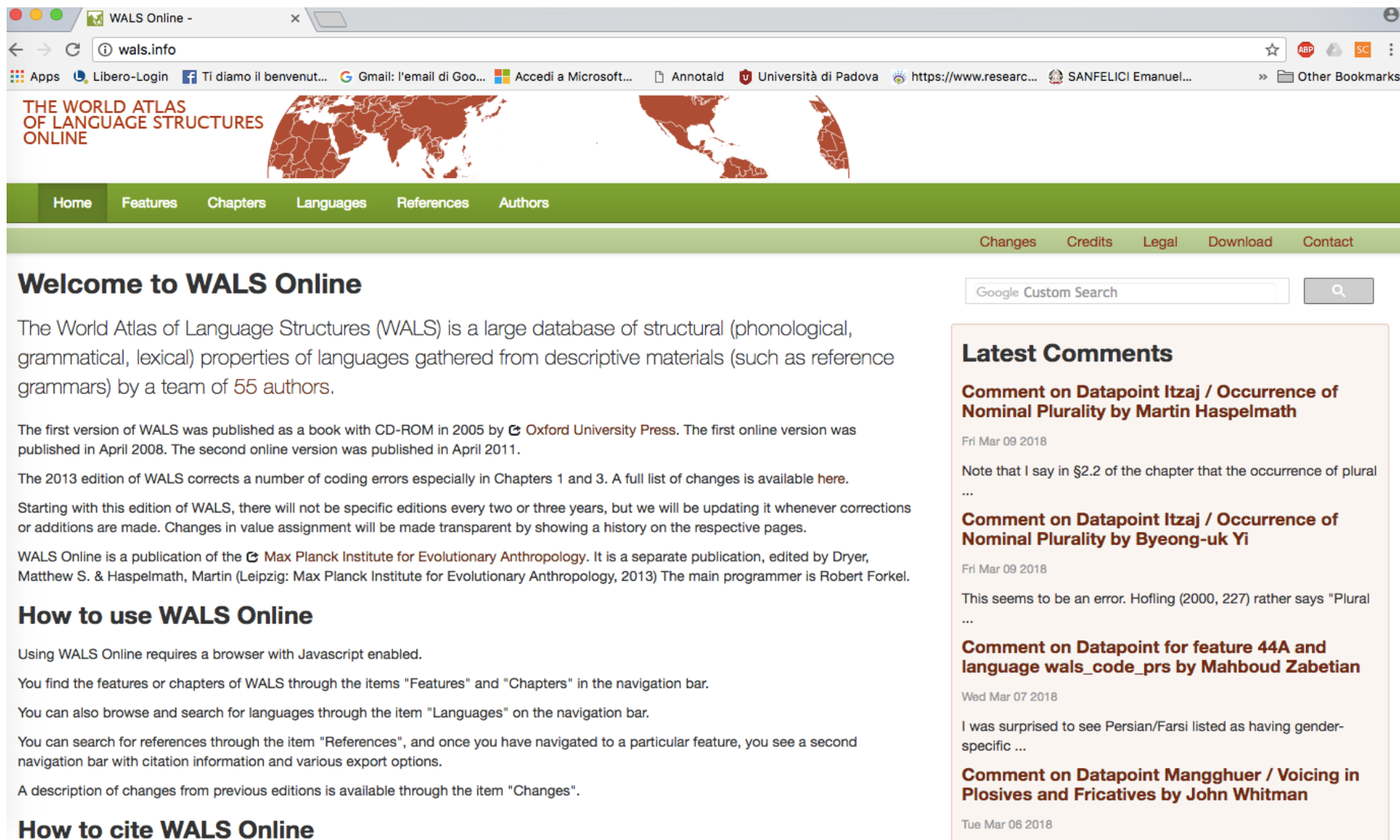
Non è necessariamente vero il contrario

Scala implicazionale (Greenberg 1966)

non marcato > marcato

- Se una lingua ha delle vocali [+nasali], ha anche vocali [-nasali]

# TEORIA DELLA MARCATEZZA (TRUBECKOJ 1939)



WALS Online - x

wals.info

Apps Libero-Login Ti diamo il benvenuto... Gmail: l'email di Goo... Accedi a Microsoft... Annotald Università di Padova https://www.researc... SANFELICI Emanuel... Other Bookmarks


THE WORLD ATLAS OF LANGUAGE STRUCTURES ONLINE

Home Features Chapters Languages References Authors

Changes Credits Legal Download Contact


## Welcome to WALS Online

The World Atlas of Language Structures (WALS) is a large database of structural (phonological, grammatical, lexical) properties of languages gathered from descriptive materials (such as reference grammars) by a team of 55 authors.

The first version of WALS was published as a book with CD-ROM in 2005 by  Oxford University Press. The first online version was published in April 2008. The second online version was published in April 2011.

The 2013 edition of WALS corrects a number of coding errors especially in Chapters 1 and 3. A full list of changes is available [here](#).

Starting with this edition of WALS, there will not be specific editions every two or three years, but we will be updating it whenever corrections or additions are made. Changes in value assignment will be made transparent by showing a history on the respective pages.

WALS Online is a publication of the  Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology. It is a separate publication, edited by Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (Leipzig: Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, 2013) The main programmer is Robert Forkel.

## How to use WALS Online

Using WALS Online requires a browser with Javascript enabled.

You find the features or chapters of WALS through the items "Features" and "Chapters" in the navigation bar.

You can also browse and search for languages through the item "Languages" on the navigation bar.

You can search for references through the item "References", and once you have navigated to a particular feature, you see a second navigation bar with citation information and various export options.

A description of changes from previous editions is available through the item "Changes".

## How to cite WALS Online

Google Custom Search

### Latest Comments

**Comment on Datapoint Itzaj / Occurrence of Nominal Plurality by Martin Haspelmath**

Fri Mar 09 2018

Note that I say in §2.2 of the chapter that the occurrence of plural ...

**Comment on Datapoint Itzaj / Occurrence of Nominal Plurality by Byeong-uk Yi**

Fri Mar 09 2018

This seems to be an error. Hofling (2000, 227) rather says "Plural ...

**Comment on Datapoint for feature 44A and language wals\_code\_prs by Mahboud Zabetian**

Wed Mar 07 2018

I was surprised to see Persian/Farsi listed as having gender-specific ...

**Comment on Datapoint Mangghuer / Voicing in Plosives and Fricatives by John Whitman**

Tue Mar 06 2018

# RIASSUMENDO

Tratti distintivi

Elementi soprasegmentali

Teoria della marcatezza